

→ **Bruxelles** La Commissione: al via una procedura di verifica sulla nuova Costituzione ultra-nazionalista

→ **Reazioni** Il premier Orban sempre più isolato, ma ostenta sicurezza: il fiorino cade ai minimi storici

Ungheria, si sveglia l'Europa: «È democrazia o una dittatura?»

Dopo una forte pressione internazionale, la Commissione europea attacca con durezza: «Verifichiamo se la nuova Costituzione sia conforme con i valori democratici dell'Europa».

ROBERTO BRUNELLI

A Bruxelles il «dossier ungherese» passa di mano in mano, come una patata bollente. Scotta tanto da risvegliare antiche vibrazioni democratiche, tanto da decidere di andare allo scontro diretto con Budapest, dopo la dura svolta reazionaria impressa dal governo dell'ultra-conservatore Viktor Orban con il varo della nuova Costituzione, considerata liberticida non solo tra le file della risorta opposizione ungherese, ma anche tra i più compassati funzionari di Eurolandia. La nota ufficiale consegnata ieri alle agenzie di stampa dal portavoce della Commissione europea non lascia spazio a dubbi: l'Ue - afferma Olivier Billay - si chiede se in Ungheria «ci sia una democrazia o una dittatura». È questo il senso dell'«approfondita analisi» da parte di Bruxelles delle leggi costituzionali entrate in vigore il primo gennaio. Un procedimento che potrebbe porta-

Consensi

L'esecutivo in caduta libera nei sondaggi: un calo del 18%

re anche alla Corte di giustizia europea: «La Commissione è stata la prima a sollevare dubbi sulla conformità delle nuove leggi ungheresi sui media, la giustizienza e la Banca centrale con i valori e i trattati europei». E se l'esame dei servizi giuridici confermasse quelli che con un eufemismo Billay chiama i «dubbi», a sua volta già espressi in numerose

occasioni sia dal presidente José Manuel Barroso che da svariati commissari, Bruxelles è pronta ad aprire una procedura di infrazione contro Budapest.

L'attacco - che avviene dopo la protesta di piazza di lunedì nella capitale ungherese e dopo una crescente pressione internazionale culminata con le dure critiche del segretario di Stato Usa Hillary Clinton e del ministro degli Esteri francese Alain Juppé

IL CASO

«Quanto entusiasmo» Orban-Berlusconi, storia di un'amicizia

Viktor Orban, citofonare Berlusconi. I maggiori intellettuali ungheresi ne denunciano il piglio dittatoriale, Bruxelles e Fmi bloccano i negoziati con Budapest, l'opposizione in piazza grida la sua indignazione. Ma fino a qualche tempo fa - un po' come con Gheddafi, Putin & co - c'era il nostro ex premier ad elogiare le magnifiche sorti e democratiche. Era il febbraio del 2002, e il Cavaliere era in visita a trovare il collega per un «graditissimo fuori programma» durante una manifestazione culturale a suo sostegno. «Per me Orban ha sempre rappresentato la forza della giovinezza positiva - sono le parole di Berlusconi riportate dalle agenzie dell'epoca - e il peggio che potrebbe capitare al vostro Paese è di non approfittare della sua forza, della sua energia e del suo entusiasmo». Vedevo un futuro radioso, il Cavaliere, per «l'amico» magiaro, un futuro di cui tutti gli ungheresi avrebbero dovuto «profittare». E perciò via con le foto di rito. Una bella stretta di mano a palazzo Chigi, un vigoroso braccio di ferro a Budapest. Il tutto, anche per l'interesse dell'Italia. L'allora leader di Forza Italia ipotizzava infatti uno «scambio di programmi televisivi per far conoscere le bellezze dei nostri due paesi».

GIUSEPPE RIZZO

- è frontale, e fa il paio con la sospensione delle trattative con Ue e Fmi per la concessione degli aiuti finanziari richiesti proprio dal governo Orban. Che, tuttavia, pare più preoccupato di mettere «sotto tutela» governativa la Banca centrale e l'informazione, nonché mettere pesantissimi limiti ai diritti civili, eliminando sinanche la denominazione «Repubblica» dal nome di quest'Ungheria tutta Dio e totalitarismo, che non a mette-

re in sicurezza i propri conti disastrosi. L'esecutivo è sempre più isolato, con effetti pesanti anche sui mercati: il fiorino ha segnato ieri il suo record negativo. Per un euro ieri erano necessari circa 320 fiorini: un abisso. Negli ultimi mesi la moneta magiara ha perso circa il 20 per cento del proprio valore. Gli analisti concordano sul fatto che è proprio sul fronte economico che l'autocratico Orban - definito «piccolo tiranno di provincia» dall'intelligenza magiara - si sta giovando gran parte della credibilità interna. Dopo la doppia bocciatura da parte delle agenzie Standard & Poor's e Moody's, che hanno portato il rating sul debito sovrano sotto il livello d'investimento, il rendimento dei titoli di Stato è salito vertiginosamente, col risultato di ingrossare ulteriormente un debito pubblico arrivato nei giorni scorsi al suo massimo storico.

IMBARAZZI CONTINENTALI

Con la dura presa di posizione di ieri («democrazia o dittatura?»), Bruxel-



Berlusconi e il premier ungherese Orban in un simpatico «braccio di ferro»